



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Preghiere per il Papa, pellegrino in Terra Santa. — 2. I due nuovi Beati: Leonardo Murialdo e Nunzio Sulprizio. — 3. Sulla strenna per il 1964: Per gennaio e febbraio, i *due diamanti sulle spalle: lavoro e temperanza*; qualche pensiero sul lavoro: *Dio lavoratore per noi. Il nostro lavoro: a) verso Dio, b) su noi stessi, c) a vantaggio del prossimo, paragonabile a quello dell'Angelo custode: Illumina, custodi, rege et gubernat.* — 4. Il nostro Capitolo Generale 1964.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. *Ai tirocinanti: a)* occorre completare la propria formazione salesiana; *b)* necessità dello spirito e delle pratiche di pietà; *c)* temete la rilassatezza; *d)* osservanza dei Voti e delle Sante Regole; *e)* fedeltà al Rendiconto. — 2. *Vocazioni:* Cercare buone vocazioni deve essere impegno di *tutti* i Salesiani in *tutte* le nostre Case.

IL CONSIGLIERE PER GLI ORATORI, LE PARROCCHIE E GLI EX ALLIEVI:
Resoconto e attività di queste tre importanti sezioni del nostro apostolato esterno.

IL CONSIGLIERE PER I COOPERATORI:

1. L'ora dell'apostolato dei laici. — 2. Provvidenziale previsione di Don Bosco nell'istituire i Cooperatori salesiani. — 3. Occorre adattarsi ai bisogni attuali. — 4. Non scusare l'inazione con la penuria del personale. — 5. Approfondire la conoscenza dello spirito e dell'efficacia della Pia Unione. — 6. Non disperdere le forze con altre iniziative che entrano benissimo nel programma dei Cooperatori.

II - COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. Movimento delle nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione durante l'anno 1963. — 2. Aggiornamento delle opere delle singole Case per l'Elenco generale. — 3. Facoltà concesse ai Vescovi residenziali per le quali non occorrerà più rivolgersi alla Santa Sede, nè al Rettor Maggiore. — 4. Note di Segreteria. — 5. Salesiani defunti (1° elenco 1964).

Il Rettor Maggiore

Festa dell'Epifania 1964

Confratelli e figliuoli carissimi,

spero che per le feste di Natale e Capodanno siano giunti in tutte le Ispettorie e quindi alle singole Case i pacchi dei ricordini con la Strenna del 1964, tradotta in lingua spagnola, francese, portoghese, inglese e tedesca, con il sogno dei dieci diamanti.

Vogliate tutti collaborare alla costruzione del Tempio in onore di San Giovanni Bosco:

1. *con l'unità di mente e di cuore nella vita familiare;*
2. *con maggior impegno di santità personale;*
3. *con zelo di apostolato in favore delle anime a noi affidate.*

La distribuzione delle virtù rappresentate dai dieci diamanti, nei dodici mesi dell'anno, concorrerà efficacemente, con il commento dei nostri cari Direttori e Ispettori, ad onorare Don Bosco e ad attirare su noi tutti le benedizioni celesti.

1. PREGHIERE PER IL PAPA, PELLEGRINO IN TERRA SANTA

In questi giorni ho pure spedito una letterina che purtroppo in molti luoghi arriverà in ritardo. Mi pare opportuno

riportarla negli *Atti*, come un documento della nostra devozione al Sommo Pontefice:

« Carissimi Figliuoli,

vengo a pregarvi tutti urgentemente d'un grande favore. Ho scritto in questi giorni al Sommo Pontefice Paolo VI una lettera promettendogli l'offerta di preghiere e opere sante di tutta la nostra Famiglia per la durata di tutto il mese di gennaio, secondo le piissime intenzioni che Egli mette nel suo pellegrinaggio in Terra Santa.

È un avvenimento storico di primissimo ordine ed ho pensato che San Giovanni Bosco, il quale ci raccomandò la devozione al Papa come essenziale per la nostra pietà — Eucaristia, Madonna, Papa — ne sarà contento e ci aiuterà dal Cielo a ottenere le grazie che il Vicario di Gesù Cristo vorrà chiedere per il bene della Chiesa universale.

Dunque: *dal 1° gennaio alla festa di San Giovanni Bosco la nostra preghiera e il lavoro quotidiano secondo l'intenzione e col cuore del Papa.*

Vi ringrazio degli auguri natalizi e ve li ricambio per questo nuovo anno con la benedizione che il Sommo Pontefice ha concesso ai Padri Conciliari di trasmettere a tutti e a ciascuno nel suo nome. *Memento mei.*

Vostro aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI »

Torino, 1° gennaio 1964

Sarà facile per coloro che l'hanno ricevuta in ritardo supplire piamente, dedicando il mese di febbraio per le intenzioni del Sommo Pontefice e per il lavoro del Concilio. Infatti nelle Commissioni esso prosegue silenzioso e profondo, preparando la prossima sessione di settembre-ottobre.

I frutti che si attendono sono accennati chiaramente nella preghiera famosa di Giovanni XXIII:

« Fa' che da questo Concilio maturino frutti abbondanti: ognor più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società; nuovo vigore acquisti la religione cattolica e il suo impegno missionario; si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa, e ad un salutare incremento del costume cristiano ».

2. I DUE NUOVI BEATI: LEONARDO MURIALDO E NUNZIO SULPRIZIO

Permettetemi pure un cenno sulle due beatificazioni che ci interessano direttamente: il beato Leonardo Murialdo e il beato Nunzio Sulprizio.

Il *Bollettino Salesiano* di dicembre illustrò ampiamente la figura del beato Murialdo, fondatore della Congregazione dei Giuseppini, come uno dei primi cooperatori del nostro santo Don Bosco.

Dopo aver avuto l'onore di assistere accanto al Rev.mo Padre Generale dei Giuseppini alle cerimonie della beatificazione nella Basilica di San Pietro e ai tridui in onore del nuovo Beato a Roma e a Torino, il giorno 19 di questo mese di gennaio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, anche noi celebreremo solennemente, con le rappresentanze di tutti i nostri Istituti di Torino, la glorificazione di questo Sacerdote, tanto benemerito dell'educazione della gioventù povera, delle scuole professionali ed agricole e lustro del Clero torinese nel secolo XIX.

Un momento caratteristico della vita del beato Murialdo fu la sera del 6 aprile 1858 (*Memorie biografiche*, V, pp. 906-910). Era la terza udienza che il Papa Pio IX concedeva a Don Bosco durante i due mesi di permanenza: egli era arrivato il 12 febbraio ed essendo venuto a Roma in aprile anche il teologo Mu-

rialdo, lo invitò a prender parte alla visita di congedo e lo presentò come suo solerte collaboratore nella direzione dell'Oratorio San Luigi. Ed ecco in quell'occasione verificarsi un fatto unico nella storia: vediamo riuniti ai piedi del Servo di Dio Papa Pio IX: un santo, un beato e un venerabile. Ora tutti stiamo attendendo che la causa di beatificazione di Pio IX lo porti presto ad essere venerabile, e poi beato e santo; allora il quadro dell'udienza 6 aprile 1858 avrà risonanza mondiale, rappresentando uniti con il Papa due fondatori di Congregazioni e il 1° successore di Don Bosco.

Prevenendo quell'avvenimento, stiamo preparando per il Tempio a Don Bosco al Colle un quadro che ci rappresenti il colloquio storico e in avvenire sarà facile arricchirlo con le aureole che ciascuno certamente meriterà.

La seconda beatificazione di cui desidero parlarvi è quella del giovane Nunzio Sulprizio. Nato in Abruzzo nel 1817, due anni dopo Don Bosco, morto a Napoli a 19 anni nel 1836, di lui nelle *Letture Cattoliche* del 1857 il nostro caro Padre presentò un breve profilo, perchè la fama di santità si era sparsa dall'Abruzzo subito dopo la sua morte. È un mirabile esempio di giovane provato dalla sofferenza e forte come un martire nelle varie prove cui fu sottoposto. Poverissimo, orfano di padre a due anni, di madre a sei anni; custodito dalla nonna e iniziato da essa alla preghiera con l'aiuto del parroco, ai nove anni perde anche la nonna e passa alle dipendenze di uno zio fabbro ferraio, che lo tratta duramente, lo costringe al lavoro della fucina, lo percuote, gli fa soffrire la fame e il freddo, non si preoccupa di curarne una ferita al ginocchio causata da una caduta sotto il peso di ferramenta che trasportava a spalle sui monti, sicchè deve camminare con le grucce e lavorare egualmente all'incudine e al mantice...

Paziente e rassegnato guarda il piccolo crocifisso che porta con sè e prega Gesù: « Aiutami, Gesù: tu hai sofferto più di

me; aiutami a fare la volontà di Dio ». Mai una parola contro lo zio, rassegnato nel dolore, esemplare nella pazienza, nell'innocenza e nella pietà.

Ne ho letto con commozione crescente la breve vita e ho pensato che accanto ai nostri giovani santi Domenico Savio, Michele Magone, Camillo Gavio e Francesco Besucco questo nuovo beato potrà recare una nota nuova nel nostro lavoro educativo: la nota della sofferenza, a cui pure il giovane deve essere preparato, con la serietà del dovere quotidiano e talora pure con il dolore della infermità, delle privazioni, delle correzioni e dei lutti, che o presto o tardi tutti dobbiamo imparare a sopportare. Il dolore è un grande educatore!

L'attraente biografia che ne dettò il vescovo della diocesi di Bitonto Mons. Aurelio Marena, che ne fu il Postulatore della causa, merita d'essere diffusa e tradotta nelle varie lingue. Ne invierò volentieri copia agli Ispettori che crederanno opportuno farlo conoscere e introdurne il culto nelle nostre Case. Sarà utile ai giovani di ogni categoria e anche ai non più giovani, specialmente ai sacerdoti, agli educatori e ai genitori dei nostri allievi.

3. SULLA STRENNA PER IL 1964

Ora eccoci al tema della nostra stenna: *Pia Salesianorum Societas qualis esse debet.*

I due diamanti che il personaggio misterioso del sogno porta sulle spalle sono: *il lavoro e la temperanza*. Su di essi dobbiamo fare qualche riflessione specialmente nei due mesi di gennaio e di febbraio. I temi sono molto vasti e non voglio certamente farne una trattazione esauriente. Solo sul lavoro vi invito ad osservare l'indice delle *Memorie biografiche*: troverete ben quattro colonne di citazioni, che possono dare argomento a svariatissime applicazioni pratiche. E la temperanza sarà ampiamente trattata con un volumetto di *Formazione*

salesiana ricavato dagli appunti del compianto Don Ricaldone e tuttora in preparazione per mano dei suoi antichi segretari Don Luigi Terrone e Don Tarcisio Savarè.

Tuttavia mi pare doveroso fissare qui qualche pensiero sull'argomento del *lavoro*, perchè è una virtù vorrei dire nuova nell'ascetica, essendo stato considerato il lavoro come un castigo del peccato originale: *in sudore vultus tui vesceris pane*. Ma oggi, con l'esaltazione della dignità dell'operaio e dei lavoratori, con la proclamazione della festa di San Giuseppe operaio e di Gesù nell'officina *filius fabri*, prendere in esame questo tema per cantare le lodi e la nobiltà del lavoro, credo sia un argomento affascinante per i teologi e per gli studiosi di sociologia, ma più ancora per noi lavoratori della vigna salesiana. Infatti *il primo e il più perfetto lavoratore è Dio stesso: « per quem omnia facta sunt »*; e il nostro lavoro, se si modella sulle divine perfezioni, acquisterà un valore altissimo e sarà scala a tutte le virtù.

Dio creatore! Lo cantano i salmi con esultanza crescente: il salmo 8: « O Signore, Signor nostro, com'è mirabile il tuo nome su tutta la terra! S'io considero i tuoi cieli, capolavoro delle tue dita, la luna, le stelle che hai disposto così bene, cos'è l'uomo da meritarsi che di lui ti ricordi? L'hai fatto di poco inferiore agli angeli e costituito sopra tutte le opere delle tue mani... ». E il salmo 103: « Quanto magnifiche sono le opere tue, o Signore! Questo mare che spazia con le sue braccia distese ed accoglie un popolo senza numero di natanti, piccoli e grandi come la balena, e tutti aspettano da te il cibo a suo tempo; se tu togli loro lo spirite tornano in polvere; mandi il tuo spirite e rinnovi la faccia della terra. Oh voglio cantare lodi al Signore finchè avrò vita, benedici, anima mia, il Signore! ».

Non sarà sufficiente l'umanità intera per tutti i secoli a rendersi conto della sapienza manifestata da Dio creatore non già in tutto l'immenso cosmo per noi inarrivabile, ma neppure

nella piccola nostra terra, pùlviscolo tra l'infinito numero degli astri, che andiamo scoprendo sempre più grandi e sempre più lontani. Quante meraviglie ha sparso Iddio nella materia bruta, nei vegetali, negli animali, nelle forze dell'etere e soprattutto nell'uomo, la cui anima è fatta a immagine sua, il cui pensiero penetra l'invisibile, arriva a contemplare ed amare il suo Creatore.

E che non ha fatto Iddio per l'uomo? « L'hai fatto di poco inferiore agli angeli — canta il salmo 8 — di gloria e di onore l'hai coronato e costituito sopra le opere delle tue mani, tutto hai assoggettato ai suoi piedi ».

Ed avendo egli prevaricato sognando di divenir simile a Dio, Egli, Dio stesso, ha voluto compiere un'opera di incredibile umiliazione, facendosi uomo per salvarlo e redimerlo con la sua morte!

E ancora: qual è il lavoro incessante di Dio su ciascuna creatura e soprattutto su noi uomini da Adamo ad oggi, nella storia dell'umanità, nello sviluppo della civiltà, nel succedersi dei secoli e dei popoli? La storia della Chiesa, che rappresenta al vivo nel suo corpo mistico la presenza di Gesù Cristo sulla terra e l'opera sua nelle anime che vuol salvare, è la più eloquente dimostrazione del suo lavoro segreto, costante, paziente, misericordioso, mirabile.

Che se vogliamo toccare con mano la sua presenza operosa in ciascuno di noi, basta che facciamo un breve esame di coscienza sulla nostra vita, sulla nostra famiglia, sull'educazione ricevuta, i pericoli scampati, le grazie elargiteci senza numero, ad onta della nostra natura indocile o ribelle: è il filo d'oro della divina presenza in noi che ha tessuto a poco a poco la nostra vocazione e ci ha portati al divino servizio, regale posizione privilegiata, di cui non abbiamo nessun merito, ma che pesa sulle nostre spalle come responsabilità di figli prediletti e predestinati alla gloria.

Carissimi confratelli e figliuoli, questa breve meditazione sul lavoro di Dio nel mondo creato, nella vita della Chiesa, della Congregazione e di ciascuno di noi deve portarci naturalmente a considerare quanto accurato dev'essere il *lavoro nostro* con Dio, su noi stessi e in favore del prossimo col quale stiamo vivendo. È una conseguenza logica, doverosa, stringente!

a) *I nostri rapporti con Dio.* Quando facciamo l'esame di coscienza dell'Esercizio di buona morte, il primo punto dell'interrogatorio verte sulle « pratiche di pietà ». Ecco il nostro lavoro diretto con Dio, ecco il primo dovere essenziale dell'anima religiosa, ecco il termometro della nostra laboriosità spirituale. Dio lavora in noi con la sua grazia, con la presenza sacramentale quotidiana, con i mille richiami dell'orario, della campana, dell'esempio fraterno; e noi come corrispondiamo? Dal « Vi adoro » del mattino all'ultima giaculatoria « Gesù Giuseppe Maria, spiri in pace con Voi l'anima mia » dovrebbe essere tutto un inno di lode alla divina bontà, che continua la sua opera creativa conservandoci in vita e beneficandoci; ma noi come siamo distratti, impazienti, frettolosi! come preghiamo male, quanto poco siamo coscienti di vivere sotto lo sguardo amorevole di Dio, e quanto poco ci pentiamo delle nostre sgarbatezze, anzi forse della nostra insolenza col Signore, con la Madonna e coi Santi, cui pure rivolgiamo la preghiera: *Iudica me, Deus, et discerne causam meam de gente non sancta.*

Oh se il buon Dio ci pigliasse in parola!

E non è forse questo il lavoro più proficuo di tutta la nostra giornata? E che dire di coloro che stoltamente si dispensano da pratiche di pietà essenziali e vitali come la meditazione, la santa Comunione, che celebrano la santa Messa con precipitazione e distrattamente, che pensano a tutt'altro nelle piccole orazioni o compiono l'*opus Dei* del Divino Ufficio irriverenti e distratti?

È per questo lavoro trascurato o mal fatto che si perdono le vocazioni e si soccombe alle tentazioni del demonio, del mondo e della carne! Manca il respiro dell'anima a Dio, manca il sangue vivo: è la leucemia che porta alla tomba!

b) Ma c'è un altro lavoro doveroso ed essenziale: *il lavoro su noi stessi*. Anzitutto l'illibatezza dell'anima, affinché sia meno indegna dello sguardo di Dio che sempre l'assiste, la vivifica, la illumina. Pensiamo tanto all'igiene del corpo, dell'ambiente in cui viviamo, alla vanità del vestito, al galateo del contegno... e lavoriamo così poco per rendere il nostro carattere amabile, eguale, interiormente ed esternamente, con i Superiori, con gli eguali e inferiori. Che fatica a vincere i pensieri ed affetti continuamente importuni o contrari alla retta ragione; l'ambizione, l'egoismo, l'iracondia, l'invidia, la pigrizia spirituale non sono forse i difetti che al termine della giornata riempiono la pattumiera ad un esame di coscienza ben fatto? Vincere se stessi è un lavoro improbo, ma pure altamente meritorio.

c) Forse il lavoro a cui dedichiamo con maggior passione e merito la nostra giornata è il *lavoro a vantaggio del prossimo*, nel disimpegno della nostra obbedienza: ministero, scuola, assistenza, ufficio, responsabilità varie. Ed ecco anche qui la norma che ci detta San Paolo (*Col.*, 3, 17-24): « Tutto quel che fate in parole o in opere, tutto fatelo nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo rendendo grazie a Dio Padre per mezzo suo ». È dunque Gesù che lavora in noi anche nel lavoro materiale, se a Lui offriamo la nostra attività: quale conforto e merito!

Ora per cogliere una norma generale compendiosa che abbracci tutto il nostro lavoro di sacerdoti, chierici, coadiutori, superiori e sudditi, apostoli della parola, dell'insegnamento, della fraterna collaborazione, forse non erro indicandovi la

preghiera, che ogni giorno ripetiamo mattino e sera al nostro Angelo custode. Anche noi abbiamo il compito di custodire le nostre comunità, le parrocchie, gli allievi, i cooperatori ed ex allievi in mille e mille varietà di lavoro; e sempre si tratta di illuminare, custodire, reggere e governare il prossimo nostro: *illumina, custodi, rege et gubernare gregem mihi commissum*.

Che lavoro nobilissimo, utilissimo, angelico, divino! *Illuminare* le menti con le verità della nostra Fede, che deve permeare sempre il nostro insegnamento, scolpire l'idea di Dio creatore, Redentore, unica fonte di verità, scuola di amore e di pace. Oh il Catechismo per noi dev'essere lo strumento di apostolato ininterrotto, ammannito in mille forme, dal pulpito e dalla cattedra, nella conversazione e nel divertimento, *verbo et opere*, con la parola e con l'esempio. Non vediamo ogni giorno più come i nostri giovani vengono a noi digiuni e inconsci delle verità più elementari della Fede e della morale? svagati e distratti dal mondo che li circonda anche in famiglie cristiane, avidi di divertimento, di spettacoli, di sport, di novità e per nulla preoccupati dell'anima, di Dio, del dovere e anche della serietà dello studio? Tocca a noi questo lavoro paziente e accurato di illuminare la mente e di indirizzare la volontà al vero, al bene, alla vera vita cosciente.

Custodire, difendere dal male, dal peccato: non si vuol sentire oggi da taluni la parola peccato, perchè, tolto Dio dalla mente e dal cuore, non esiste il peccato ma solo ciò che piace, ciò che lusinga, ciò che asseconda le passioni: *libitum licitum* ossia è lecito ciò che piace! E per questo cresce la delinquenza giovanile e anche molti educatori corrono sulla via delle concessioni, non osano più impedire il male e lasciano fare, con la scusa che oggi i giovani vogliono libertà d'azione e non tollerano freni e proibizioni. Oh San Giovanni Bosco che cosa direbbe? Egli che tollerava tutto tranne il peccato e che nei

sogni vedeva sempre alcuni suoi giovani vittime del demonio e dei cattivi compagni, e li voleva come San Luigi, come San Domenico Savio: « la morte ma non peccati », come angeli di Dio in Cielo, allegri e sereni nell'innocenza della mente e del cuore.

Che lavoro da fare, miei cari, senza soste e senza timori, per custodire queste anime, almeno nel tempo che trascorrono con noi, preparandole alle dure vicende della vita.

Reggere e governare significano il lavoro di fortificare, rad-drizzare, sollevare nelle debolezze inerenti alla poca esperienza. L'educazione del carattere assume un compito arduo, laborioso, personalissimo, doveroso per ogni educatore. Oggi si parla molto di « personalità »: parola difficile e un po' ambigua, pretenziosa in bocca a un giovane che non ha ancora finito lo sviluppo fisico e sta conquistando la sua modesta cultura nel maremagnò del sapere umano. Carattere invece è parola più chiara e semplice, tanto più per chi nel sacramento del Battesimo e della Cresima ha ricevuto il carattere cristiano.

Se avete letto le parole che sabato 4 gennaio S. S. Paolo VI ha rivolto ai laureati cattolici raccolti nella Basilica di San Pietro, vi sarete sentiti pungere dal desiderio di preparare un laicato cattolico che sia « una partecipazione al sacerdozio spirituale di Cristo ». « Si parla — dice il Papa — di una *consecratio mundi* e si attribuiscono al laico prerogative particolari nel campo della vita terrena e profana, campo di possibile diffusione di luce e della grazia di Cristo, proprio perchè il laico può agire sul mondo profano dal di dentro, mentre il Sacerdote non può influire in generale su di esso che per via esterna con la parola e il ministero ». « Voi potete essere i segnalatori più vigilanti, gli informatori più diligenti, i testimoni più qualificati, gli avvocati più avveduti, i collaboratori più generosi circa tanti bisogni del nostro mondo: nel mondo scolastico, amministrativo, legale, sociale, giornalistico, artistico, carita-

tivo... Siete 'il ponte' tra la società *Ecclesia* e la società *Civitas*, sicchè si determina in voi una 'geminazione psicologica' reclamata dalla vostra appartenenza simultanea alla società ecclesiale e temporale ».

Ecco l'ideale della formazione cui tutti dobbiamo mirare nel lavoro apostolico a noi affidato: preparare drappelli di uomini e donne pronti a collaborare con il Sacerdozio, a diffondere le idee e la pratica della vita cristiana in ogni settore, a viso aperto, con sicura dottrina e generosa esemplare moralità.

La complessità di molte nostre Case concorre in proporzione inversa ad ottenere questi risultati; e le necessità di ricorrere a molto personale esterno, non sempre qualificato, diminuisce pure l'efficacia educativa sognata da Don Bosco e dal Papa in aiuto al Clero secolare e a tutta l'attività apostolica del laicato. *Dobbiamo quindi anche noi perfezionare il nostro lavoro educativo*, mirando a preparare leve disposte a vincere lo spirito laicista della società moderna, con uomini di più aperta professione religiosa, conquistatori di anime a Cristo Gesù. Con essi potremo raggiungere la mèta del nostro lavoro che si riassume nell'ultima parola: *illumina, custodi, rege et gubernat: amen!*¹

4. IL NOSTRO CAPITOLO GENERALE 1964

Nella speranza di poter celebrare il nostro XIX Capitolo Generale a Roma, nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano, d'accordo col Capitolo, ho chiesto alla Santa Sede

1. Vi segnalo due studi interessanti e salesianissimi sull'argomento del lavoro: 1° *La grande indulgenza del lavoro*, L.D.C., Torino, 1963. L. 350, pag. 92, del nostro Don Nazareno Camilleri: commento all'estensione dell'indulgenza del lavoro a tutto il mondo dei lavoratori; 2° *Religiosi nuovi per il mondo del lavoro*, P.A.S., Roma, 1961, del nostro Don Pietro Braido. Documentazione per un profilo del Coadiutore salesiano. L. 800, pag. 290.

Ambedue serviranno ai Superiori per illustrare l'argomento della santità del lavoro.

l'autorizzazione a *spostare la data della celebrazione*, che avrebbe dovuto essere per i primi di agosto.

In attesa del consenso della Sacra Congregazione dei Religiosi, tramando al prossimo numero degli *Atti* la convocazione ufficiale e la pubblicazione dei temi da trattarsi, nonchè l'invito a mandare le eventuali proposte da parte dei singoli Confratelli.

Carissimi Confratelli e figliuoli, San Giovanni Bosco e la Vergine Immacolata ci aiutino a trascorrere questi due primi mesi *in perfecta charitate Dei et patientia Christi*, in unione di spirito con il Sommo Pontefice.

Vi ricordo ogni giorno nelle mie preghiere ed invoco il vostro memento, mentre mi dico

vostro aff.mo in C. J.
SAC. RENATO ZIGGIOTTI

Era già impaginato questo numero degli Atti, quando dalla Segreteria di Stato di Sua Santità providenzialmente ci giunse la seguente lettera, quasi in risposta alla piccola circolare citata in principio, da me inviata ai Confratelli. Son lieto di darne il testo a vostra edificazione.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 11932

Dal Vaticano, 11 gennaio 1964

Reverendissimo Signore,

in ossequio al desiderio da Lei manifestato con la stigmata lettera del 29 dicembre 1963, questo Ufficio non ha mancato di portare a conoscenza del Santo Padre il contenuto dell'invito rivolto ai suoi Confratelli e Consorelle, nonchè ai Cooperatori, agli allievi ed ex allievi salesiani, in vista dell'allora imminente pellegrinaggio in Palestina.

Nulla di più accetto avrebbe potuto la S. V. Rev.ma offrire in tale circostanza, della filiale promessa di impetrare dal Cielo, mediante l'offerta di fervide preghiere e di opere buone, sulle auguste intenzioni del Pellegrino Apostolico le divine compiacenze.

Il Sommo Pontefice ha tratto motivo di spirituale conforto da questa nuova testimonianza di generosa adesione alle incessanti sollecitudini del Suo universale ministero, e per mio mezzo cordialmente ringrazia.

La Benedizione Apostolica, che ben volentieri il Vicario di Cristo imparte, sia per tutta la Famiglia Salesiana pegno della Sua grata e particolare benevolenza.

Profitto dell'occasione per professarmi con sensi di religiosa stima

Reverendissimo Signore
Sac. Renato Zigliotti
 Rettore Maggiore della
Pia Società Salesiana
TORINO

della S. V. Rev. ma
dev.mo nel Signore
✠ ANGELO DELL'ACQUA
SOSTITUTO

Il Direttore Spirituale

1. AI TIROCINANTI

È innegabile la constatazione che ogni anno un numero non indifferente diserta le file della Congregazione. Giovani che sembravano promettenti, che durante l'anno di noviziato erano tutto fervore, che nello Studentato filosofico erano sereni e pii e si preparavano con zelo alla loro futura missione, durante il tempo del tirocinio non si dimostrarono più quali li voleva Don Bosco, trovarono la vita salesiana insipida, irta di difficoltà, si disanimarono e voltarono le spalle al Signore.

Confessiamo che oggi la vita è difficile, le attrattive del mondo più allettanti, le tentazioni più violente, ma tutto questo non può giustificare la leggerezza di una tal decisione. Non rimarrà nella coscienza di costoro un rimorso pungente di aver tradita la loro vocazione? Infatti non si può pensare che il Signore permetta delle difficoltà superiori alle nostre forze.

Riconosciamo pure che non sempre coloro che vi devono guidare e aiutare, sono in grado di prestarvi quest'aiuto fraterno, ma questo vi può esimere da ogni responsabilità? Non saprà supplire con le sue grazie anche straordinarie Colui che vi ha chiamati, se voi gli state vicini?

Cari tirocinanti, mosso da un sincero desiderio di farvi cosa utile, vi do alcuni suggerimenti che, da voi praticati, potranno conservare il vostro tesoro, la vostra vocazione.

a) Nel Noviziato avete incominciato la vostra formazione salesiana, ma non avete avuto la possibilità di completarla. È adesso che dovete *dimostrare con i fatti la vostra buona volontà*. Chi non ha forte volontà non combinerà mai nulla nè in Congregazione, nè fuori.

Desiderio di santità, costante progresso nell'umiltà, imparar l'arte di non offendere nessuno e di non offendersi, lasciarsi guidare, sforzarsi per imparare il sistema e lo spirito di Don Bosco, sono mezzi per formarvi un carattere, quale si addice a un apostolo.

Senza volontà, senza sforzo, senza spirito di sacrificio non si persevera nel servizio del Signore.

b) Abbiate fiducia nel buon Dio e pregate con fervore per rendere operante la vostra volontà. Chiedete di poter fare regolarmente le vostre pratiche di pietà e ricordate che senza un amore affettuoso a Gesù, senza una vita interiore vissuta integralmente e costantemente, senza una sincera devozione alla Madonna, ogni vostro sforzo sarà vano. Così le buone Confessioni, le fervorose Comunioni e visite sono e saranno sempre caparra di buona riuscita.

c) Conservate il vostro entusiasmo e temete la rilassatezza. Ne sono segni sicuri: la trascuratezza nel dovere quotidiano e nelle pratiche di pietà; il non vedere nel Superiore il rappresentante di Dio; il commettere facilmente peccati veniali; il non sforzarsi per conoscere e correggere i propri difetti; il lavorare solo per fini umani e il pretendere di saper far da sè; il cedere ad affezioni sensibili e alla mondanità nel modo di giudicare, di parlare, di trattare, di vestire, nelle letture e nei divertimenti; l'abbandonarsi facilmente alla mormorazione; il non occupare utilmente il tempo libero specialmente durante i periodi di vacanza... Ricordate questi richiami nella meditazione e nell'esame di coscienza. Ogni vostra vittoria, per piccola che sia, vi renderà più padroni di voi stessi e più sereni e sicuri della vostra vocazione.

d) Ricordate sempre i vostri santi voti. L'osservarli è fonte di felicità, il trascurarli, l'infrangerli porta maledizione e rovina.

L'osservanza delle sante Regole faciliterà l'osservanza dei Voti. Se vedete qualcuno che in questo non vi dà buon esempio, evitatelo e pregate per lui.

Fonte di santità è fare la santa volontà di Dio e voi sapete benissimo che nell'osservanza della Regola sta la volontà sua.

e) Siate particolarmente fedeli al rendiconto. Fatelo regolarmente e con confidenza filiale. Fidatevi dei vostri Superiori, desiderate, provocate il loro aiuto e i loro consigli, praticate volentieri quanto vi dicono per il vostro bene e per formarvi educatori e apostoli, come vi vuole Don Bosco e la Congregazione. Allora il vostro tirocinio non sarà la tomba della vostra vocazione, ma un tempo di utile tempera del vostro carattere, una magnifica esperienza della vera vita salesiana, una completa esplicazione del suo apostolato.

2. VOCAZIONI

È proprio necessario andarle a cercare in regioni lontane, quando centinaia di migliaia di giovani ci circondano? Ai tempi di Don Bosco tutte le Case erano Aspirantati. Don Bosco non concepiva diversamente la Casa salesiana. Convinciamoci: moltissimi giovani hanno le qualità, le doti per seguire Gesù, ma non hanno chi li faccia riflettere, chi li aiuti a vincere le inevitabili difficoltà, chi li indirizzi.

I Salesiani possono essere catalogati sotto moltissimi aspetti. Ci sono di quelli che, anche a loro insaputa, attirano i giovani alla causa del Signore, sanno accendere in essi il desiderio di una vita santa, apostolica, mariana, e li sanno guidare al monte santo del Signore. Ci possono essere di quelli che non attirano nessuno, non riscaldano, perchè sono freddi, mancano di pietà e forse di altre virtù, imprescindibili per un Salesiano. Per disgrazia ci possono essere anche di coloro che allontanano le

vocazioni, che porteranno per sempre nell'anima il rimorso di essere stati causa della rovina di una vocazione. Poverini...

Chi non vede quale sperpero è costretta a fare la Congregazione, obbligata a cercare le vocazioni tra giovani sconosciuti? Basta confrontare il numero dei chierici e dei coadiutori che giungono ai voti perpetui, con il numero di coloro che passano negli Aspirantati. Chi non geme constatando che ogni anno un numero di Confratelli giovani lascia la Congregazione? Siamo capaci di guidare una classe, un laboratorio, ma non abbiamo la virtù di formare le anime. Questa è la malattia dei nostri tempi, malattia pericolosa, distruggitrice, che fiacca le forze della Congregazione. Chi lo medita alla presenza di Gesù, saprà formulare propositi efficaci e sentirà impellente il bisogno di aggiornarsi nello spirito del Padre, per non presentarsi al Giudice Divino a mani vuote.

Sì, amati Confratelli, la Congregazione ha bisogno di sempre nuova vitalità, di nuove e scelte vocazioni. Se in questo ci lasciamo vincere, siamo sulla via del declino, non diamo gloria al nostro Padre, tradiamo la speranza della Chiesa.

Già nelle accettazioni degli allievi conviene tener presente questo bisogno della nostra Famiglia salesiana e dare la preferenza ai giovani di famiglia sana, numerosa, cristiana. E poi perchè non parlare ai giovani di vocazione, di apostolato, di missioni? Perchè non parlare delle nostre opere facendole conoscere? Degli ingenti bisogni che la gioventù ha di apostoli? della bellezza di una vita offerta generosamente per gli interessi di Dio e delle anime? E del premio grande che il Signore riserva per coloro che tutto lasciarono per un ideale santissimo?

Quando nella classe, nelle Compagnie, abbiamo scoperto un giovane, veramente buono, che simpatizza per la nostra Famiglia, conviene mandarlo *quanto citius* all'Aspirantato, perchè cominci la sua formazione salesiana più intensamente. Tra i compagni non chiamati, facilmente si perderebbe.

« Non nascondo le difficoltà dei tempi, ma se tutti fossimo accesi del sacro fuoco della carità per le anime che ardeva in petto al nostro Padre, sapremmo trovare nel cuore nostro tali e tante sante industrie da superarle o almeno renderle meno sensibili. Don Bosco ci ha ordinato di coltivare le scienze umane, solo per aver diritto di insegnare la scienza divina, che forma i veri cristiani e soprattutto per suscitare, cooperando all'opera di Dio stesso, numerose vocazioni nell'immenso campo giovanile, destinato alle nostre cure.

» È vero che Dio solo è l'autore delle vocazioni, ma non dimentichiamo che Egli vuole servirsi della nostra cooperazione per farle germogliare e fruttificare. In ogni vocazione c'è la parte di Dio e la parte dell'uomo. Ogni chiamata alla vita religiosa e all'apostolato ha la sua naturale, feconda sorgente nel cuore di Dio. E Dio, perchè ama la Chiesa, perchè ama gli Istituti religiosi che lo servono fedelmente, perchè ama le anime e vuole salvarle, incessantemente e a piene mani getta i germi della vocazione nel cuore dei suoi figli » (DON ALBERA).

Vi raccomando di leggere la lettera circolare del nostro padre Don Albera di s. m. del 31 maggio 1913.

Il Consigliere per gli Oratori, le Parrocchie e gli Ex allievi

Giunti ormai all'anno del Capitolo Generale, è doveroso un esame di coscienza per vedere a che punto siamo giunti e quanto si è fatto nei settori dell'apostolato esterno che interessa gli Oratori, le Parrocchie e il movimento Ex allievi.

A tutti gli Ispettori sarà inviato nel mese di gennaio un foglio-tipo che servirà per il formulario da compilarsi. È una sola pagina con pochi dati fondamentali e le didascalie indi-

spensabili: vorrebbe essere la fotografia esatta della realtà di oggi. L'ufficio ispettoriale ne invierà tanti esemplari quanti ne occorrono per le tre attività (Oratori - Parrocchie - Ex allievi), tenendo presente che di ogni relazione si faranno tre copie, una per questo Centro, l'altra per l'Ispettore e la terza per l'interessato locale. I dati devono essere quelli del 1963-64 per l'Europa e del 1963 per le altre Nazioni: i fogli siano del formato 22 × 28 e inviati a Torino non oltre il 30 giugno 1964.

1. *Oratori.* Invito i Direttori oratoriani a rivedere gli *Atti del Capitolo Superiore* n. 223 (gennaio-febbraio 1962) e n. 229 (gennaio-febbraio 1963).

L'Oratorio che un tempo era solo festivo, ora nella maggioranza dei casi è quotidiano o trisettimanale; ciò è dovuto alla maggior organizzazione per cui sono insufficienti le ore della domenica. Questa trasformazione esige un aumento di Salesiani: un solo nome (quello del Direttore) è un ricordo del passato. Oggi un Oratorio deve contare almeno tre sacerdoti o Confratelli: uno per i piccoli, l'altro per i medi e il terzo per i grandi.

Oltre i Salesiani, è indispensabile l'aiuto del personale dirigente esterno che si otterrà dagli Ex allievi, dai Cooperatori e dai migliori delle nostre Compagnie, Associazioni e Circolo. Lodevoli i corsi-dirigenti e i campi-scuola che si tengono durante l'anno o in tempo di vacanze. A tutti, il mensile *Dirigenti* offre un materiale prezioso: occorre solo leggere, assimilare e tradurlo in atto. Le Compagnie religiose tradizionali e le Associazioni sboccano naturalmente nel *Circolo*: è questa la forma organizzativa per i grandi. Da vari anni si sta trattando il problema dei giovani dai sedici anni in su, con raduni specializzati di categoria. Per essi fu pubblicato il volume *Il Circolo Giovanile Salesiano* affinché servisse di norma e guida ai dirigenti.

2. *Parrocchie.* Il movimento di espansione delle nostre parrocchie non si arresta, sono decine in più ogni anno. L'esperienza, anche nel campo pastorale, dimostra l'efficacia del sistema salesiano. Si raccomanda quindi vivamente ai Parroci di curare con amore le associazioni non solo di carattere diocesano, ma specialmente quelle salesiane: i Cooperatori e i Devoti di Maria Ausiliatrice. Ci sarà anche il piccolo Clero e possibilmente la cantoria. Sono mezzi efficacissimi per attirare di più i fedeli alla Chiesa e creare in questo clima liturgico-salesiano una consolante fioritura di vocazioni. Gli Oratori sono i polmoni indispensabili di qualunque parrocchia salesiana: quindi i Parroci, facendosi eco della recente esortazione del Papa e del Concilio, insistano nel lanciare all'apostolato Cooperatori ed Ex allievi come i migliori ausiliari per il catechismo e l'assistenza negli Oratori.

3. *Ex allievi.* La Federazione Italiana ha subito nell'anno testè decorso, una grave perdita con la morte improvvisa del compianto Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Presidente nazionale degli Ex allievi d'Italia e Vicepresidente della Confederazione mondiale. La notizia fu data a tutti i Presidenti e Delegati nazionali con lettera del 27 dicembre; un più ampio ricordo lo potrete leggere in *Voci Fraterne* di febbraio. Analoga perdita ebbe il Venezuela con la morte del Presidente Dott. Carlo Castro. Nonostante questo vuoto che ci ha colpito duramente, il movimento Ex allievi si afferma sempre più in tutte le Nazioni.

Nella prossima primavera terremo a Parigi una seduta della Presidenza Confederale per l'approvazione dei Regolamenti di varie Nazioni; nello stesso tempo si stabilirà l'ordine del giorno per il *Congresso europeo* degli Ex allievi da tenersi a Torino nel 1965, in occasione dell'inaugurazione del Tempio di Don Bosco al Colle.

Il Consigliere per i Cooperatori

Abbiamo seguito con particolare interesse la trattazione del Concilio Vaticano sui « Laici nella Chiesa », e più ancora la parte riguardante i loro impegni apostolici, integrativi di quelli sacerdotali.

Conosciamo al riguardo il pensiero e l'ansia del Santo Padre Paolo VI, sintetizzati nelle sue accorate parole: « È l'ora dei laici ». « Anche voi laici venite ad aiutare l'opera della Chiesa, venite a confortare questo Clero divenuto scarso e insufficiente. È ora di operare! Bisogna operare oggi... bisogna agire subito! ».

L'argomento è di vitale importanza per la Chiesa di oggi e di domani, ed è ovvio che interessa da vicino anche noi, e sotto tanti aspetti. Basterebbe ad esempio pensare al bisogno urgente che dappertutto in Congregazione si sente di collaboratori che debitamente formati e preparati consentano ai nostri sacerdoti di alleggerirsi da occupazioni non strettamente sacerdotali per dedicarsi — nell'ambito dell'ubbidienza e dell'attività salesiana — a compiti più squisitamente sacerdotali.

Non è una forzatura l'affermare che Don Bosco vide chiaramente la funzione autentica dei laici nella Chiesa e la loro complementarietà apostolica accanto al sacerdote. Si pensi che Egli associa i Cooperatori all'apostolato dei Salesiani assegnando ad essi — sono le parole di Don Bosco nel regolamento della P. U. — « la stessa messe dei Salesiani », chiamandoli « Confratelli » e addirittura invitando i Salesiani a « loro indirizzarsi ogni volta che l'opera di essi può giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime. Con la medesima libertà, essendone il caso, i Cooperatori si rivolgeranno ai membri della Congregazione Salesiana » (*Reg. Coop.*).

Abbiamo ben motivo di rallegrarci che il Concilio abbia gettato le grandi premesse per la valorizzazione delle forze dei fedeli impegnati nell'apostolato, « nei quali — secondo la parola del Santo Padre — dobbiamo vedere i più fedeli, i più cari, i più avveduti, i più intrepidi collaboratori, gli amici delle ore intime e tristi, i fratelli, come diceva San Paolo ai Filippesi, carissimi ed affezionatissimi, gaudio e corona dell'apostolato evangelico ».

Orbene, nella Pia Unione dei Cooperatori salesiani Don Bosco ha inteso dare alla Chiesa ed alla Congregazione un potente strumento per l'utilizzazione di tante magnifiche energie di semplici fedeli ed in pari tempo per la preparazione cosciente e per la formazione profondamente cristiana e salesiana di questi fedeli.

Basti per questo ricordare che Egli vuole portare i suoi Cooperatori a vivere nel mondo una vita cristiana ad un livello che li affianchi addirittura a coloro che vivono nelle comunità religiose.

Ci si può domandare a questo punto: come mai tanta ricchezza non sempre viene apprezzata nei nostri ambienti? Come si spiega che ci sono ancora qua e là dei vuoti nell'attività dei Salesiani per l'organizzazione, la formazione e l'attività stessa dei Cooperatori?

Premetto che, grazie a Dio, in tante Ispettorie di tutti i continenti si sono fatti dei sensibili passi avanti. Le relazioni, ben documentate, sono veramente confortanti; debbo aggiungere con viva soddisfazione che in tante Ispettorie, appunto per la presa di coscienza del problema, superando difficoltà non lievi, specialmente di personale, il movimento si è impostato e si allarga e si perfeziona. Ed Ispettori e Direttori constatano già i frutti di questa attività tanto cara al cuore di Don Bosco, e si accorgono infatti che i Cooperatori, solo che siano ben curati, corrispondono con generosità ed entusiasmo.

Ma debbo anche dire che per giustificare la mancanza di attività in questo campo si sentono ripetere delle difficoltà. Si dice da qualcuno: oggi occorrono organizzazioni rispondenti alle esigenze moderne. È vero, ma le esigenze sostanziali di oggi sono quelle di ieri e di sempre. La P. U. dei Cooperatori, per esempio, è chiamata ad occuparsi della gioventù, di ogni problema che interessi veramente la gioventù; delle vocazioni, sia ecclesiastiche che religiose; della stampa; della organizzazione di ritiri ecc. (vedi *Reg.*, II: *Mezzi di cooperazione*, artt. 1, 2, 3).

Ora questi impegni sono forse inattuati? Oggi sono addirittura scottanti, angosciosi. Allora il problema è un altro.

Come nessuno penserebbe oggi di attuare la geniale idea di Don Bosco sulle Scuole professionali insistendo a tenere la scuola dei fabbri, dei calzolai, quando non sono più richieste dalle esigenze dei luoghi e dei tempi, così bisogna persuadersi che l'idea, sempre validissima, di Don Bosco sulla P. U. dei Cooperatori va interpretata e realizzata con i criteri di oggi, adattandone le strutture, le iniziative, la vita alle esigenze moderne.

Per questo dobbiamo chiederci se e come abbiamo studiato il problema, che cosa abbiamo fatto o intendiamo fare per dare vitalità in chiave moderna alla nostra terza Famiglia? Finché non ci si impegna in questo modo è chiaro che « l'idea » di Don Bosco sui Cooperatori sarà mal tradotta e realizzata, e quindi potrà apparire inattuale.

Ho presente in questo momento l'attività che si sta sviluppando a favore delle vocazioni attraverso Cooperatori insegnanti e con tante iniziative ed accorgimenti moderni in varie Ispettorie. È un modo di portare su un piano di adesione alla realtà attuale la visione non certo peritura dell'apostolato laico salesiano.

Mettendoci su questo piano, conservando cioè la sostanza vitale contenuta nel regolamento della P. U., ma traducendola

in forma aderente alle esigenze, e perchè no?, al gusto moderno, possiamo essere certi che la P. U. risponderà in pieno anzitutto alle attese odierne della Chiesa, ed insieme agli interessi apostolici della Congregazione, delle Ispettorie e delle opere nostre dovunque esse vivano.

Altro motivo ricorrente per giustificare la mancanza di iniziativa per dare vita alla P. U., è la mancanza di personale. Certo, è un'affermazione che si sente ripetere con tanta frequenza.

Però, se è vero che in Congregazione è assai difficile sentire chi è soddisfatto dell'abbondante personale, è pur vero che si aprono nuove Case, che si potenziano opere esistenti, è anche vero che non pochi nostri sacerdoti sono impegnati, e spesso anche seriamente, per l'assistenza spirituale di tante comunità, di associazioni, di movimenti che non appartengono alla Congregazione. Ora, la penuria di personale non deve essere argomento solo per avvallare certo disinteresse per quegli autentici impegni apostolici che la Congregazione ha di fronte alla Chiesa e che in definitiva sono anche suoi preziosi interessi.

Se si deve attendere di avere personale in abbondanza per dare vita a questo settore salesiano, che non è marginale, ma deve fare parte dell'attività salesiana di ogni Ispettoria, di ogni Casa, c'è da temere che ci sarà da attendere chissà fino a quali calende...

Ed allora?... Come si provvede per creare nuove opere o per incrementarne altre esistenti, così bisogna provvedere per la P. U., la quale poi non richiede grande impegno di personale. Certo, occorre che tanto il Delegato ispettoriale come quello locale abbiano, con le doti necessarie, il tempo sufficiente per attendere seriamente a questo compito. Ma dobbiamo riconoscere che dove ci si è persuasi che questo della P. U. è un impegno serio e bello, attuale e fecondo di bene, salesiano non meno della scuola o dell'oratorio, le difficoltà sono state senz'altro superate, e il personale si è trovato e si trova.

Una constatazione. Al fondo di queste ed altre difficoltà, spesso — dobbiamo dirlo — si scopre la mancanza di una adeguata conoscenza di questa terza Famiglia salesiana. Non è raro che s'ignori financo il testo del regolamento della P. U. Eppure basterebbe una ponderata lettura del regolamento per rendersi conto che siamo dinanzi ad una delle più geniali e coraggiose intuizioni di Don Bosco: non per nulla nel decreto *de tuto* Pio XI poté solennemente definire i Cooperatori salesiani *rudimentum insigne actionis catholicae*.

Ma se poi si approfondisce tutta la progressiva elaborazione attraverso la quale Don Bosco arrivò alla stesura del Regolamento, ci si persuade che troppo spesso ignoriamo ricchezze di famiglia veramente preziose che altri ci invidiano o copiano addirittura, e per questo forse non si comprendono e non si valorizzano com'esse meriterebbero e secondo il miglior nostro interesse. Non fa quindi meraviglia che non si metta la dovuta cura a superare le difficoltà che si possono trovare in questa come in tante altre attività.

Talvolta poi si sente di Confratelli che si affannano a mettere su associazioni che spesso sono frutto di uno zelo e di visioni personali, con programmi che sono già contenuti magnificamente in quello dei Cooperatori, ricalcati in grado diverso in queste effimere associazioni. Tali iniziative frastagliano le energie e non servono affatto a dare al nostro apostolato quel senso di organicità e di unità che produce fiducia, continuità e sicurezza nel tempo e moltiplica i frutti del nostro apostolato.

Sono situazioni che specialmente quanti hanno responsabilità di governo debbono tenere presenti.

Nel 1958 al XVIII Capitolo Generale furono date chiare e precise disposizioni che poi ricalcavano ed aggiornavano quelle date dal Capitolo Generale X del 1904 e dal venerabile Don Rua pubblicate in fascicolo apposito, col titolo: *Pia Unione dei Cooperatori. Regolamento ad uso dei Soci salesiani*.

Come accennato sopra, nelle relazioni pervenute nei mesi scorsi appare che in molte Ispettorie, tra cui varie in territorio di missione, il lavoro è già ben avviato. Rinnovo l'invito a chi è rimasto ancora a segnare il passo, perchè si provveda efficacemente in modo che per il prossimo Capitolo Generale tutte le Ispettorie abbiano la gioia di avere attuato e bene i deliberati del 1958.

Sarà valido aiuto nel lavoro di organizzazione e per il funzionamento della P. U. il *Manuale dirigenti* pubblicato a cura dell'Ufficio Centrale Cooperatori con le direttive del Capitolo Generale.

La S.E.I. di Madrid ha pubblicato anche l'edizione in lingua spagnola.

Assai utile per una seria conoscenza della storia, degli scopi, degli sviluppi della P. U. dei Cooperatori è il recente volume di Don GUIDO FAVINI, *Il cammino di una grande Idea*, pubblicato anch'esso a cura dell'Ufficio Centrale di Torino.

Io poi sono sempre a disposizione per qualunque cosa possa occorrere; così pure l'Ufficio centrale.

Così unite e modernamente organizzate, le nostre forze serviranno efficacemente a potenziare quella terza Famiglia che è uno strumento insostituibile ed attuale per realizzare nella sua interezza la missione affidata dalla Provvidenza alla Congregazione.

COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1 - Movimento delle nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione durante l'anno 1963

1. Venerabile Don MICHELE RUA

Dei due miracoli attribuiti all'intercessione del Ven. Don Rua, proposti anni fa all'esame della *Consulta medica*, uno offre tutte le morali garanzie per la discussione di carattere teologico che terranno a suo tempo Consultori, Prelati e Cardinali della S. C. dei Riti. L'altro invece — che trovò difficoltà in qualche membro della *Consulta medica* e che fu sottoposto a nuovo approfondito esame — avendo lasciato ancora qualche dubbio in uno dei periti, è stato ritirato. Manca pertanto il secondo miracolo per la Beatificazione.

Nel frattempo furono esaminati privatamente parecchi casi che offrivano qualche probabilità di successo; ma, o per difetto di prove o essendo possibile una spiegazione naturale, dovettero essere abbandonati.

2. Servo di Dio Don ANDREA BELTRAMI

Il 10 marzo 1959 venne discussa in Congregazione Antipreparatoria la *Posizione sulle Virtù*, contenente il *Sommario* o riunione delle testimonianze e dei documenti sul Servo di Dio, l'*Informazione* o cenni sulla sua vita e sulle sue virtù, desunti dalle testimonianze e dai documenti, le *Animadversiones* o difficoltà mosse dal Promotore generale della Fede, e la *Risposta* a dette *Animadversiones*. Aspettiamo dal 1959 che il Promotore generale della Fede fonda e rediga in forma le obiezioni che nella Congregazione Antipreparatoria i Consultori della S. C. dei Riti credettero di dover fare all'eroicità delle virtù del Servo di Dio.

3. *Servo di Dio principe* AUGUSTO CZARTORYSKI

Questa Causa è a un passo dall'antecedente: infatti ha pronta la *Posizione sulle Virtù*, con le quattro parti sopra enumerate, e attende dal 1960 di essere discussa in Congregazione Antipreparatoria.

4. *Serva di Dio Suor* TERESA VALSÈ-PANTELLINI

Questa Causa è a sua volta a un passo di distanza dall'antecedente. Ha pronte infatti le due prime parti della *Posizione sulle Virtù*, e aspetta dal 1957 le *Animadversiones* del Promotore generale della Fede.

5. *Servo di Dio* ZEFFIRINO NAMUNCURÀ

Ottenuto l'anno scorso il Decreto sulla *Validità dei Processi*, si sono allestiti il *Sommario* e l'*Informazione* della *Posizione sulle Virtù*. A febbraio e a maggio, rispettivamente, di quest'anno si ottenne dal Sottopromotore generale della Fede il *Nulla osta* per la loro stampa. Ora, il *Sommario* e l'*Informazione*, riuniti in un volume di 500 pagine in formato grande, attendono come la Causa anteriore le *Animadversiones* del Promotore generale della Fede.

6. *Servi di Dio Mons.* LUIGI VERSIGLIA e *Don* CALLISTO CARAVARIO

Nei mesi di gennaio e febbraio dell'anno scorso furono presentate al Promotore Generale della Fede il *Sommario* e l'*Informazione* della *Posizione sulla Validità dei Processi*. Si dimostrava in essi che tanto nel Processo Ordinario di Shiu Chow quanto nei Processi Apostolici di Torino e di Hong Kong si erano osservate sostanzialmente le norme prescritte.

Nel mese di novembre dell'anno scorso il Promotore generale della Fede ci consegnò le *Animadversiones* in proposito. Si preparò subito la *Risposta*, che a detta di persone versate in materia, era abbondante ed esauriente in tutti i punti. Quindi la *Posizione*,

con le quattro parti, venne consegnata al Promotore generale della Fede per essere discussa in apposito Congresso della S. C. dei Riti.

Si prevedevano difficoltà contro il Processo Ordinario di Shiu Chow, perchè, nonostante la dovuta preparazione e la buona volontà e solerzia di coloro che diressero i lavori, la scarsità del personale e altre difficoltà non permisero l'esatta osservanza di tutte le norme canoniche. La *Posizione* fu lungamente discussa, ed essendosi potuto fornire i dati richiesti, il 5 luglio fu emesso il *Decreto sulla Validità dei Processi*.

Ora è in preparazione la *Posizione sul Martirio* dei due Servi di Dio.

7. *Serva di Dio Donna* DOROTEA CHOPITEA VED. SERRA

Appena la Cancelleria della S. C. dei Riti consegnò a questa Postulazione, il 14 febbraio 1963, la *Copia pubblica* del Processo Apostolico di Barcellona, furono allestiti il *Sommario* e l'*Informazione per la Validità dei Processi*: Ordinario e Apostolico di Barcellona e Processo Ordinario di Torino.

Ottenuto il 25 marzo il *Nulla osta* dal Sottopromotore generale della Fede, furono presentati al Promotore generale della Fede per riceverne le consuete *Animadversiones*. Consegnateci queste il 13 luglio, se ne curò la *Risposta* e alla fine di luglio si presentò la *Posizione sulla Validità dei Processi* al Promotore generale della Fede per essere discussa a suo tempo in apposito Congresso della S. C. dei Riti.

Detto Congresso non ha ancora avuto luogo a causa dei lavori del Concilio Ecumenico in corso e particolarmente del tema sulla Liturgia, che pesa in massima parte sui membri della S. C. dei Riti. Speriamo che possa effettuarsi quanto prima e sia emanato il *Decreto sulla Validità dei Processi*. Nell'attesa stiamo elaborando la *Posizione sulle Virtù*.

8. *Serva di Dio Madre* MADDALENA MORANO

Già nel 1957 si erano consegnate al Promotore generale della Fede le prime quattro parti della *Posizione sull'Introduzione della*

Causa, e cioè: l'*Informazione*, il *Sommario*, le *Lettere Postulatorie* e il *Decreto di approvazione degli Scritti* della Serva di Dio. Il Promotore generale della Fede studiò accuratamente la Causa servendosi pure di una biografia di M. Morano, e il 26 giugno di quest'anno diede alle stampe le *Animadversiones*. Stesa subito la *Risposta*, si consegnò al Promotore della Fede la *Posizione* completa sull'Introduzione della Causa, facendo voti che venga presto il giorno in cui sia discussa in Congregazione Ordinaria e sia finalmente *introdotta*, mediante il *Placet* del Santo Padre e il relativo *Decreto*.

9. Servo di Dio Don FILIPPO RINALDI

Nel 1959 si consegnarono al Promotore generale della Fede anche per Don Rinaldi l'*Informazione*, il *Sommario*, le *Lettere Postulatorie* e il *Decreto di approvazione degli Scritti*. Speriamo di poter ricevere presto le *Animadversiones* e di avvicinarci all'Introduzione della Causa.

10. Serva di Dio LAURA VICUÑA

Nel 1961 furono consegnate al Promotore generale della Fede, come per Don Rinaldi, le prime quattro parti dell'*Introduzione della Causa*. Attendiamo anche per questa Causa le *Animadversiones* per avviarcì alla sua Introduzione.

11. Servo di Dio Don LUIGI VARIARA

Di Don Luigi Variara — che, nato a Viarigi (Asti) nel 1875, trascorse quasi tutta la sua vita sacerdotale nel Lazzaretto di Agua de Dios (Colombia) e morì nel 1923 in concetto di santità — si è ottenuto il 17 dicembre p. p. l'approvazione degli Scritti. Daremo ora alle stampe le prime quattro parti dell'*Introduzione della Causa* e le consegneremo al Promotore generale della Fede per le *Animadversiones*.

Oltre la biografia del Servo di Dio scritta in spagnolo dal rev. Don Rodolfo Fierro, ne è pronta un'altra scritta in italiano dal nostro Procuratore Generale Don Luigi Castano. Esse faranno conoscere a tutta la Congregazione la figura di questo Confratello, apostolo dei lebbrosi e fondatore delle Suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, diffuse in Colombia ed Equatore e prossime all'approvazione pontificia.

12. Servo di Dio Don LUIGI MERTENS

Nato a Bruxelles nel 1864 e ordinato sacerdote nel 1889, entrò pochi anni dopo nella nostra Congregazione. Visse quasi sempre a Saint-Denis e a Liegi come direttore e parroco, e morì il 25 aprile 1920 in concetto di santità.

Finiti a suo tempo i Processi Ordinari di Liegi, se ne mandarono le copie alla S. C. dei Riti, che cominciò subito a preparare le *Copie Pubbliche* per la Postulazione e a far esaminare gli Scritti da due Censori segreti. Questi terminarono l'esame con voto favorevole nel 1961.

Nel mese di febbraio di quest'anno la S. C. dei Riti ci consegnò la *Copia Pubblica* del Processo Ordinario di Liegi del 1947-51.

Ora, mentre attendiamo dal 1961 l'approvazione degli Scritti, stiamo ricercando altri documenti utili alla Causa. Del Servo di Dio possediamo una bella biografia scritta in francese da Don Alberto Lhermitte, Vicepostulatore della Causa.

13. MARTIRI SPAGNOLI (*Valenza-Madrid-Siviglia*)

Son ormai ultimate le *Copie Pubbliche* dei tre Processi sui nostri 97 Martiri. Rimane da fare la *Collazione* con i loro rispettivi originali o *Transunti*; dopo di che ci saranno consegnate per lo studio d'ufficio.

14. Servo di Dio Mons. LUIGI OLIVARES

Di Mons. Luigi Olivares, Vescovo salesiano di Sutri e Nepi, morto in concetto di santità il 19 maggio 1943 a 70 anni di età

e 26 di episcopato, si cominciò presto a preparare il Processo di Beatificazione, pur senza poterlo mai cominciare. Superate finalmente l'anno scorso le ultime difficoltà, il Vicariato di Roma con l'autorizzazione della S. C. dei Riti costituì il Tribunale Ecclesiastico il 24 maggio u. s. festa di Maria SS. Ausiliatrice; e l'11 ottobre, festa della Divina Maternità di Maria, cominciò l'escussione dei testi. Le due feste della Madonna che hanno dato l'avvio al Processo ci sembrano un regalo del Cielo e un lieto presagio per l'esito della Causa. *Faxit Deus!* Sono già stati uditi alcuni testimoni tra i quali il rev.mo Rettor Maggiore e S. E. Rev.ma Mons. Marcellino Olaechea, arcivescovo di Valenza.

15. *Servo di Dio Don RODOLFO KOMOREK*

Essendo finiti gli ultimi preparativi, a Dio piacendo il 31 gennaio 1964 si aprirà a São José dos Campos (Brasile) il Processo Ordinario di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Don Rodolfo Komorek, nato in Polonia nel 1890 e morto a São José dos Campos nel 1949, dopo 36 anni di sacerdozio dei quali 25 trascorsi in Brasile.

16. *Servo di Dio SIMONE SRUGI*

È in preparazione il Processo Ordinario del Servo di Dio Simone Srugi. Coadiutore salesiano, nato a Nazareth di Galilea nel 1878 e morto in concetto di santità a Beitgemal, presso Betlemme, il 27 novembre 1943. Gli *Articoli* — che contengono in modo particolareggiato la vita e le virtù del Servo di Dio e che saranno distribuiti ai testi del Processo per la loro preparazione — sono prossimi alla stampa. Voglia il Signore che si possa cominciare presto anche la Causa di questo Salesiano, gloria dei nostri Coadiutori.

NB. *Attualmente nessuna delle nostre Cause ha i miracoli richiesti per la Beatificazione. Raccomandiamo quindi vivamente il ricordo e l'invocazione dei nostri Servi di Dio — particolarmente*

del Ven. Don Michele Rua e dei Servi di Dio che hanno in corso la Posizione sulle Virtù o sul Martirio e che perciò sono più prossimi alla Beatificazione — perchè il Signore si degni esaltarli con la gloria dei Santi.

Preghiamo inoltre di voler comunicare a questa Postulazione le grazie di carattere straordinario o miracoloso, per eventuali studi più approfonditi in ordine a Beatificazioni e Canonizzazioni.

Roma, 24 dicembre 1963

Sac. CARLO ORLANDO

2 - Aggiornamento delle opere delle singole Case per l'«Elenco generale»

I rev.mi signori Ispettori sono pregati di aggiornare le diciture dell'*Elenco generale* riguardanti le opere delle singole Case e specialmente delle Scuole professionali, eliminando le sezioni o i laboratori che non sono più in attività, e comunicare le variazioni al Segretario generale.

3 - Facoltà concesse ai Vescovi residenziali per le quali non occorrerà più rivolgersi alla Santa Sede nè al Rettor Maggiore

Nella lettera apostolica *Pastorale Munus* pubblicata in sintesi ed in traduzione italiana sull'*Osservatore Romano* del 4 dicembre 1963, pag. 7, S. S. Paolo VI conferisce ai *Vescovi residenziali* varie facoltà per facilitare il loro ministero pastorale. Mentre rimandiamo al documento originale, che dovrebbe uscire sugli *Acta Apostolicae Sedis*, richiamiamo per ora l'attenzione dei signori Ispettori e Direttori su alcune concessioni che essi, per maggiore speditezza, potrebbero d'ora in avanti ottenere dai Vescovi residenziali, anzichè rivolgersi al Rettor Maggiore o alla Santa Sede, tramite il Capitolo Superiore:

1. Proroga, per non oltre un mese, di Rescritti e Indulti della Santa Sede, già scaduti.

2. Binazione della santa Messa nei giorni feriali.

5. Indulto della Messa votiva della Madonna o dei defunti per Sacerdoti cecuzienti od ammalati.

6. Analoga concessione per sacerdoti ciechi, con l'assistenza di un sacerdote o di un diacono.

7. Facoltà di celebrare la santa Messa da seduto per sacerdoti infermi od avanzati in età.

11. Riduzione degli oneri di Messe fondate o di legati di sante Messe.

16. Dispensa dall'impedimento per gli Ordini Sacri ai figli di acattolici (can. 987, 1°).

26. Commutazione del Divino Ufficio nella recita del santo Rosario.

36. Dispensa dall'impedimento degli illegittimi natali per l'ammissione al Noviziato. Avvertiamo tuttavia che, per questa concessione, gli Ispettori debbono premunirsi del *Nulla osta* del Rettor Maggiore e del Capitolo Superiore.

40. Licenza di leggere e ritenere libri proibiti (facoltà questa già comunicata dal Rettor Maggiore a tutti gli Ispettori alcuni anni or sono).

Avvertiamo pure i Confessori che essi potranno ottenere dal Vescovo diocesano la facoltà di assolvere *nei casi singoli* da tutti i peccati riservati, eccettuato il peccato di falsa delazione (n. 13), e da tutte le censure, alcune soltanto eccettuate (n. 14).

NB. Il numero marginale corrisponde al numero progressivo delle Facoltà elencate dall'*Osservatore Romano*, al luogo citato.

4 - Note di Segreteria

1. *Misura massima delle carte.* Si raccomanda vivamente che per tutta la documentazione che si spedisce al Capitolo Superiore (Relazioni annuali, Circolari, Notiziari ciclostilati, Statistiche, Relazioni missionarie, Numeri unici di Case o avvenimenti, Corrispondenza epistolare ecc.) si usino *carte che non oltrepassino*, compresi i margini, *i 33 centimetri o 15 inches di altezza*, misura massima interna delle nostre scatole di Archivio. Le carte o quaderni più lunghi (e sono parecchie le Ispettorie che le usano) causano vero disturbo.

2. *Sono di nuovo disponibili, a richiesta:*

a) il *Regolamento per gli alunni* (in italiano) lasciatoci da San Giovanni Bosco che si usa leggere ai giovani al principio dell'anno scolastico e spiegare a tratti nella lettura dei voti settimanali.

b) *Per il giuramento prima del Suddiaconato:* fogli individuali, con la formola del giuramento prescritta dalla Sacra Congregazione dei Religiosi che deve essere firmata dall'ordinando.

c) *Celebret* a firma dei signori Ispettori per i sacerdoti in viaggio.

d) *Constitutio « Veterum Sapientia ».* Ci restano ancora circa 200 copie della *Constitutio Apostolica Veterum Sapientia de latinis studio provehendo et Ordinationes ad eam rite exequendam* pubblicata dalla Sacra Congregazione dei Seminari, anno 1963. Può tornare utile alle Case di formazione, Aspirantati e Studentati.

3. *Cambio d'Ispettoria.*

Quando un confratello passa definitivamente ad altra Ispettoria, la sua documentazione personale, conservata nell'Ispettoria d'origine, deve essere subito trasmessa alla nuova Ispettoria, pur ritenendo nello *Schedario dei Confratelli* le generalità e gli altri dati che si ritenga conveniente conservare.

5 - SALESIANI DEFUNTI (1° elenco 1964)

Si raccomanda siano sempre comunicati con sollecitudine alla nostra Segreteria Generale i nomi dei Confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ		ETÀ
				E DATA DI MORTE		
1	Sac. ALIBERTI Bartolomeo	13-8-1909	Cilena	Concepción	13-9-63	54
2	Sac. ANSALONE Giuseppe	3-3-1877	Sicula	Catania	6-12-63	86
3	Coad. AUVITU Edmondo	13-7-1886	Fr. Lyon	Romans	8-8-63	77
4	Coad. AYALA Demetrio	22-12-1890	(Col.) Medellin	(Col.) Cali	30-10-63	72
5	Sac. BADIALI Filippo	10-5-1879	Novarese	Borgomanero	8-9-63	84
6	Sac. BARRUECO Riccardo	28-3-1921	Sp.-Sevilla	Algeciras	1-12-63	42
7	Coad. BATTISTON Davide	19-6-1881	Centrale	Torino	8-12-63	82
8	Sac. BORELLA Umberto	30-4-1878	Ligure	Alassio	11-11-63	85
9	Sac. CALVI Antonio	8-5-1881	Subalpina	Cuornè	2-11-63	82
10	Sac. CANAVESIO Giovanni	26-6-1880	Sp.-Sevilla	S. José del V.	17-9-63	83
11	Sac. CARO Renato	2-5-1900	Fr.-Paris	Bailleul	19-5-63	63
12	Sac. CASSARINO Paolo	28-1-1888	Sicula	Messina	21-11-63	75
13	Sac. CHIODELLI Vittorio	25-10-1913	Subalpina	Perosa Arg.	11-11-63	50
14	Sac. COLUSSI Gioacchino	25-10-1878	Cilena	Punta Arenas	17-10-63	85
15	Sac. DE ALBERA Giovanni	27-7-1878	Adriatica	L'Aquila	17-4-63	84
16	Sac. DECLEER Vittore	3-5-1920	Belgio Nord	Woluwe St. P.	23-10-63	43
17	Sac. DE MARTIN Girolamo	23-2-1880	Verona	Belluno	1-1-64	83
18	Sac. DÉQUIER Pietro	31-1-1878	Uruguay	Montevideo	20-12-63	85
19	Sac. DOLL Giovanni	24-11-1888	La Plata	Gral. Acha	21-10-63	74
20	Sac. FAURE Casimiro	8-11-1875	Fr.-Lyon	Chambéry	21-2-63	87
21	Sac. FIBIGER Massimo	17-8-1900	Arg.-B. Aires	Buenos Aires	27-9-63	63
22	Coad. FRANCESCHINI Giuseppe	11-11-1880	Lombarda	Nave	28-3-63	82
23	Sac. GADDA Felice	27-9-1909	Lombarda	Treviglio	11-7-63	53
24	Sac. GALLIZIA Ugo	23-6-1909	Romana	Roma	5-9-63	54
25	Sac. GASPERI Lorenzo	18-7-1885	Ligure	Firenze	25-8-63	78
26	Sac. GRANT Guglielmo	4-9-1881	Uruguay	Montevideo	17-9-63	82
27	Sac. GROSSO Felice	15-9-1889	Subalpina	Torino - S. G.	4-9-63	74
28	Sac. HANZEL Antonio	10-6-1907	Iugoslavia	Ljubljana	7-9-63	56
29	Sac. JAMROZY Carlo	7-9-1875	Pol.-KraKów	Kielce	6-9-63	88
30	Coad. LAFFRANCHI Antonio	24-7-1940	Centrale	Ivrea	28-9-63	23
31	Sac. LI PIRA Filippo	21-8-1885	Sicula	Catania	11-11-63	78
32	Coad. LOPEZ Emilio	30-5-1906	Sp.-Bilbao	Pamplona	21-6-63	57
33	Sac. MANIERO Antonio	20-7-1890	Novarese	Novara	10-10-63	73
34	Sac. MARTOGLIO Paolo	23-1-1878	Ligure	Livorno	19-9-63	85
35	Sac. MASSA Alfredo	18-6-1881	Adriatica	Faenza	10-8-63	82
36	Coad. MAZZINI Francesco	20-3-1874	Centrale	Piossasco	30-8-63	89
37	Sac. MINIER Augusto	9-11-1877	Fr. Paris	Paris	10-3-63	85
38	Coad. MONTI Pietro	31-10-1895	Cinese	Macau	9-11-63	68
39	Sac. MONTINI Luigi	25-7-1906	Br.-Manaus	Barcelos	2-8-63	57
40	Sac. NIJS Pietro	16-8-1906	Fr.-Lyon	Marseille	29-6-63	56
41	Coad. OCHOA Giovanni	1-2-1926	Sp.-Bilbao	Pasajes	7-12-63	37
42	Coad. PARISI Umberto	30-3-1922	Sicula	Messina	29-8-63	41
43	Sac. PODKUBOVSEK Carlo	27-10-1901	Iugoslavia	Ljubljana	26-2-63	61
44	Coad. PONZO Celestino	2-6-1886	Centrale	Piossasco	29-11-63	77
45	Sac. QUADRIO Giuseppe	28-11-1921	Centrale	Torino-Croc.	23-10-63	41
46	Sac. RATH Martino	1-7-1909	Austriaca	Johnsdorf	18-5-63	53
47	Sac. REBONDIN Enrico	5-5-1903	Fr.-Paris	Maretz	23-7-63	60
48	Sac. RICALDONE Igino	12-1-1903	Filippine	Torino	31-8-63	60
49	Sac. ROSSO Rinaldo	18-5-1916	Bolivia	Sucre	30-10-63	47
50	Coad. SAAVEDRA Raimondo	11-2-1897	Col.-Medellin	Medellin	26-9-63	66
51	Sac. SANTORO Ciro	7-5-1908	Pugliese	Bari	9-9-63	55
52	Sac. SEVERGNINI Giovanni	29-10-1895	Uruguay	Montevideo	21-11-63	68
53	Sac. SQUERI Giuseppe	26-9-1923	Arg. B. Aires	Buenos Aires	15-11-63	40
54	Sac. TAVANI Alfonso	5-6-1892	Arg. B. Aires	Buenos Aires	29-9-63	71
55	Coad. VARGAS Pietro	9-10-1886	Mex-Guadalaj	Sahuayo	8-9-63	77
56	Sac. VIANELLI Umberto	25-10-1879	Adriatica	Macerata	22-11-63	84

L'elenco appare più lungo del solito per la mancata pubblicazione degli *Atti del Capitolo Superiore* corrispondenti al novembre-dicembre 1963.

Carissimi confratelli,

ho il piacere di completare gli Atti del Capitolo già pronti per la spedizione, con la immediata comunicazione della risposta ricevuta ieri dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, in merito al ritardo nella convocazione del nostro Capitolo Generale.

I motivi che ci hanno costretti a domandare tale dilazione sono i seguenti:

1. Il nostro desiderio di farlo a Roma come inaugurazione del Pontificio Ateneo Salesiano, nel quale ci sarà dato finalmente di alloggiare insieme comodamente tutti i Capitolari che saranno oltre 150.
2. L'impossibilità di ultimare i lavori dell'Ateneo per il prossimo agosto, che doveva essere la data normale di convocazione.
3. La primavera del 1965 parve epoca opportuna e conveniente ai due emisferi, perchè è dovunque in corso l'anno scolastico e l'assenza dell'Ispettore e del Delegato è meno sentita.
4. Un motivo pure che ci sembrò importante era che nella prossima sessione del Concilio Vaticano II dovranno essere trattate le questioni inerenti alla vita dei Religiosi nei loro rapporti con le Diocesi, le Missioni e l'apostolato sociale.

La risposta della Sacra Congregazione è stata immediata e favorevolissima, giacchè ci concede di rimandare il Capitolo Generale fino al 31 maggio 1965, convalidando l'autorità dell'attuale Capitolo Superiore fino a quell'epoca.

Quindi vengo ad annunciarvi che, considerate le varie ragioni di convenienza per la nostra Famiglia, la data di convocazione del nostro Capitolo Generale resta fissata per **la sera della domenica 14 marzo 1965** in cui avranno inizio gli Esercizi spirituali; dal 22 marzo in poi potranno svolgersi il lavoro delle Commissioni, le elezioni dei Superiori e le discussioni sui temi.

I rev.mi Capitolari potranno così certamente godere il periodo pasquale a Roma, inviando ai loro confratelli ed amici dalla Basilica Vaticana e dal Pontificio Ateneo l'alleluia festoso con la benedizione del Sommo Pontefice.

Altro motivo di esultanza speriamo che sarà la consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco sul Colle natio, con i rappresentanti ufficiali di tutta la Congregazione.

Nel prossimo numero degli *Atti del Capitolo* mi darò premura di inviare i temi che dovranno essere trattati nei vostri Capitoli Ispettoriali nel corso dell'anno 1964, affinchè tutte le relazioni e le proposte dei confratelli possano giungere a Torino per il Natale prossimo.

Siano ringraziati *toto corde* Maria SS.ma Ausiliatrice nostra Madre e il caro padre San Giovanni Bosco nella cui Novena ho potuto darvi l'attesa notizia; continuiamo a pregare molto tutti insieme, invocando la loro protezione e gli aiuti necessari per l'adempimento dei nostri doveri.

Credetemi sempre vostro aff.mo in C. J.